

6525



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

## *UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHEOLOGICI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI*

### *IL DIRETTORE GENERALE*

VISTA la legge 1 giugno 1939 n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTA la nota prot. n. 7991 del 10 Marzo 1999 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata Legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto;

**RITENUTO** che l'immobile denominato Ex Aurum ed annesso Kursaal provincia di Pescara comune di Pescara segnato in catasto al foglio 29 particella 22 confinante con mappale 248 e 297 a nord, 248 ad ovest, Viale D'Annunzio ad est, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata, ai sensi dell'art. 1 della citata Legge;

**RITENUTO** che l'immobile medesimo è da considerarsi assoggettato "ipso jure" ai sensi dell'art. 4 della citata Legge, alle disposizioni di tutela contenute nella legge stessa, in quanto di proprietà Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti;

**RITENUTA** l'opportunità di esplicitare il vincolo gravante, ope legis, sull'immobile, notificandolo al soggetto proprietario e trascrivendolo presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari;

### *DECRETA*

l'immobile denominato Ex Aurum ed annesso Kursaal meglio individuato nelle premesse e descritto nella allegata planimetria catastale e relazione storico artistica, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 1 della citata legge 1 giugno 1939, n. 1089, ed è, pertanto, da intendersi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, al rappresentante della proprietà sopra individuata ed al Comune di Pescara.

A cura del competente Soprintendente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma li

10 MAG. 1999

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO

REP. 21717

Wef

C

*Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*

Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici per l'Abruzzo

OGGETTO: Pescara - Edificio ex Aurum . Relazione storico  
artistica.

Il complesso ex-Aurum in Pescara, nella sua attuale configurazione, deriva dalla integrazione tra un edificio, il cosiddetto "Kursaal", costruito dall'architetto pescarese Antonino Liberi all'inizio di questo secolo, e l'addizione progettata da Giovanni Michelucci alla fine degli anni '30.

La costruzione del Kursaal nasce da un programma di sviluppo dell'Amministrazione Comunale di Pescara, che agli inizi del '900 si proponeva la valorizzazione turistica della Pineta. L'architetto Liberi redasse il piano regolatore della zona, che prevedeva la costruzione di una sorta di città-giardino, incentrata sulla infrastruttura del Kursaal, complesso concepito sulla falsariga di analoghe iniziative in atto sulle coste adriatiche. Si tratta, nella versione originale, di un edificio che ripete la tipologia della villa suburbana, la cui zona di ingresso rivolta a monte, e quindi verso la città, è costituita da una loggia centrale a doppio ordine di arcate, di stile neoquattrocentesco. Degno di nota è il contrasto tra la elegante e ricercata leggerezza del loggiato classicheggiante, e il resto della costruzione, realizzata in mattoni a vista secondo moduli costruttivi impostati su una salda semplicità.

Inaugurato nel 1910, il Kursaal non riuscì però, per la mancanza di adeguate infrastrutture balneari, ad assumere il ruolo di polo organizzativo della zona. Nel 1919 fu affittato ai fratelli Pomilio di Francavilla, i quali erano interessati all'incremento turistico della zona. Ben presto, tuttavia, l'edificio fu riscattato ed adibito a fabbrica di liquori. L'impianto urbano complessivo si consolida, non in dipendenza della funzione degli edifici (il Kursaal perde la sua funzione pubblica, e si trasforma in struttura produttiva), ma per la forte e riconoscibile struttura formale del piano.

L'incremento produttivo dell'azienda, dopo quasi un ventennio di attività svolta nel vecchio Kursaal, rese necessario l'ampliamento della costruzione. L'incarico venne affidato, alla vigilia della guerra, a Giovanni Michelucci, il quale redasse un progetto (di cui sono documentate diverse versioni), impostato sull'insediamento del Kursaal in una nuova costruzione a ferro di cavallo,



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici per l'Abruzzo

la cui giacitura e la cui genesi geometrica nascono dagli andamenti planimetrici e dai rapporti formali preesistenti. Il nuovo complesso, infatti, propone un impianto che rafforza il tridente stradale del Piano Liberi.

Gli elementi salienti del progetto michelucciano sono: l'inserimento del Kursaal che, sia pur alterato in alcuni suoi elementi strutturali (il portico, la copertura) e uniformato linguisticamente alla nuova costruzione, mantiene la sua funzione rappresentativa di rapporto con la città, incastrandosi e compenetrandosi nel nuovo impianto; la creazione di un secondo accesso, di carattere funzionale per la fabbrica, verso il mare, che ne ribalta il rapporto con l'esterno, ed attenua il peso del Kursaal; la presenza di una corte centrale che assume un ruolo molto significativo nel sistema complessivo in cui si articolano le parti della costruzione, quasi a farne gli elementi di una composizione urbana.

Il progetto è espressione di quella fase del percorso artistico del Maestro toscano caratterizzata, dopo la stagione del razionalismo che ha originato la Stazione di Firenze, da un linguaggio che affonda le sue radici nel passato, nell'aspirazione ad una architettura che sappia trovare nell'ambito della tradizione nuovi modi espressivi, sia pure caratterizzata con forti influenze metafisiche. L'ispirazione al passato in Michelucci non è retorica, celebrazione, nè è frutto di riproposizione stilistica, in quanto l'aspetto strutturale del classico prevale nettamente sul dato stilistico. E' la ricerca di una via al moderno che persegue un classicismo antiaccademico, depurato ed austero, solenne e rigoroso, che pone in primo piano l'esigenza di una assoluta sincerità di espressione, quale istanza morale a cui sottomette ogni altra motivazione.

Il progetto viene realizzato sotto la direzione di un tecnico locale, l'ing. Zeni. La facciata del Kursaal, contrariamente alle intenzioni di Michelucci che voleva riportarla ad unità stilistica con l'ampliamento, non viene alterata. Il nuovo edificio è realizzato in tecnica mista, con murature esterne portanti in mattoni, e doppia fila interna di pilastri e solai in cemento armato. Una serie continua di finestroni ad arco illuminano gli ambienti, sia esternamente che sulla corte, e rafforzano l'effetto "anfiteatro romano", già insito nella morfologia della costruzione.



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici e Beni Culturali per l'Abruzzo

Le attività produttive si distribuiscono nel piano parzialmente interrato, destinato allo stoccaggio e ai depositi, e nel primo piano, ove avvengono le lavorazioni manuali, caratterizzato dalla presenza di grandi spazi anulari, affacciati sia sulla corte interna che sull'esterno, inframmezzati da orditure di pilastri, particolarmente idonei, per qualità, dimensione e luminosità, alla produzione. Il secondo piano, destinato agli uffici, viene realizzato solo parzialmente, e, nella parte in arretrato sulla corte, in difformità dal progetto di Michelucci.

Altro elemento di difformità nella realizzazione, rispetto al progetto, è la quota della corte interna. Secondo le intenzioni di Michelucci, il piano inferiore della costruzione doveva essere semi-interrato, e quindi il livello della corte essere di poco più basso di quello del primo piano. Sia le prospettive autografe che alcune sezioni schematiche di progetto mostrano come Michelucci avesse previsto che gli ambienti del piano inferiore affacciassero sulla corte con delle finestre alte, come sui lati esterni. Nella realizzazione, quelle che sulla corte erano asole orizzontali, sono diventate aperture a livello, di dimensioni paragonabili a quelle delle finestre ad arco sovrastanti, alterando completamente i rapporti dimensionali e spaziali immaginati da Michelucci. Nel centro della corte fu inoltre in seguito costruito un magazzino circolare, parzialmente interrato, con la conseguenza di alterare la percezione unitaria dell'insieme architettonico.

Un ulteriore atto di pesante alterazione del progetto di Michelucci è la costruzione, intorno al 1950, di due corpi simmetricamente ai lati del Kursaal, i quali, pur riprendendo le linee geometriche dell'edificio, si inseriscono senza alcuna finezza, sovrapponendosi alla confluenza delle due architetture di qualità (quella del Kursaal e quella di Michelucci) di cui è costituito l'Aurum, ed alterandone il netto rapporto di contiguità volumetrica. Oltretutto, i due corpi aggiunti sono eseguiti in maniera rozza e sommaria, sia per tecnica esecutiva che per materiali, ponendo seri problemi di rapporto con l'ottimo paramento michelucciano.

Nel dopoguerra, il ruolo urbano ormai raggiunto dall'Aurum viene confermato nel Piano di ricostruzione di Luigi Piccinato del 1947. Il Piano accentua la direzionalità verso il mare già attuata da Michelucci, mediante la realizzazione di edilizia





# *Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*

Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici per l'Abruzzo

intensiva sull'asse Aurum-mare e la proposta di una piazza all'incrocio tra tale asse e il lungomare. Tali previsioni, tuttavia, non si realizzano, tranne alcuni episodi poco significativi di sostituzione edilizia.

All'inizio degli anni '70 la fabbrica di liquori, acquisita da una multinazionale del settore, viene chiusa e trasferita altrove. L'edificio, persa la sua funzione, inizia un lento ma progressivo decadimento; perviene in mano pubblica, acquisito prima dalla Provincia di Pescara, poi dall'Università di Chieti. Dall'Università viene venduta al Comune e dal Comune ancora all'Università. Oggi finalmente, dopo 25 anni di abbandono, l'iniziativa dell'Ateneo di destinare l'ex Aurum alla nuova facoltà di Scienze della terra permette di definire un nuovo ruolo sia per il prezioso edificio michelucciano, sia per l'equilibrio di tutta l'area che su di esso insiste.

La fruizione pubblica del complesso è infatti importante non solo per la salvaguardia dell'architettura dell'edificio, ma anche per la qualità di tutta l'area urbana circostante, la quale ha sempre sofferto di marginalità e scarsa autonomia. Attualmente le mutate condizioni strutturali del quartiere (la trasformazione della Pineta D'Avalos in parco urbano, il consolidamento dei servizi, l'appetibilità residenziale, la dislocazione del polo universitario) attribuiscono all'area una nuova complessità urbana, sia attraverso la stratificazione delle funzioni, che per le qualità architettoniche e ambientali. Il recupero dell'ex Aurum, cioè del manufatto che storicamente ha relazionato la città con la Pineta, e la ridefinizione dei suoi rapporti con il contesto, possono avviare un processo di traduzione di questa complessità in vera e propria qualità urbana. Si tratta, infatti, nel contesto di Pescara, di una delle poche costruzioni in grado di assumere un ruolo portante in un rinnovato assetto urbano: per i valori di monumentalità e di reminiscenza storica, per la capacità di connotare lo spazio, indubbiamente il ruolo e il destino dell'Aurum è quello di essere un edificio pubblico. Completare, quindi, la definizione architettonica dell'Aurum, vuol dire anche in qualche modo affrontare l'assetto urbanistico formale degli elementi che connotano questa parte di città, con le loro reciproche relazioni.



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici, Artistici e Storici per l'Abruzzo

Nonostante le numerose ricerche effettuate presso Archivi e Biblioteche, l'unica data certa riguardante la realizzazione dell'edificio dell'ex Aurum, è quella riportata al Catasto urbano, dove in data 13/6/1951 furono presentati gli elaborati planimetrici, in scala 1:500, e firma dell'Ing. Dante Paolucci, dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Chieti.

(Da testimonianze raccolte presso persone anziane del luogo, l'inizio della realizzazione dell'opera sarebbe da far risalire intorno agli ultimi mesi del 1940, ed era quasi completata nella struttura alla fine del 1942, quando per il sopraggiungere degli eventi bellici, fu sospesa la costruzione, che riprese dopo la conclusione del conflitto).

Arch. Claudio Ciofani

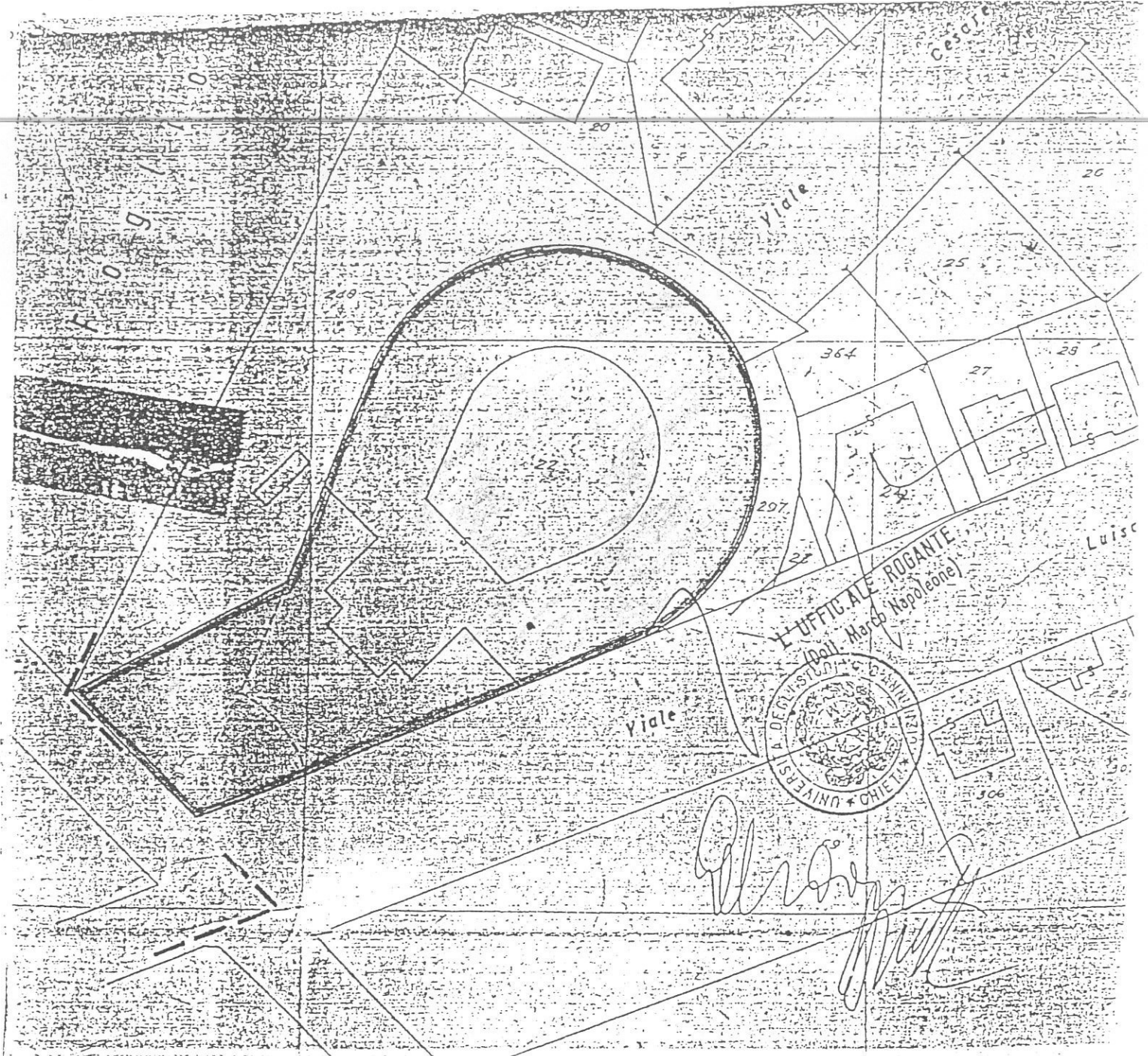
VISTO: IL SOPRINTENDENTE  
(Dott. Arch. Giovanni Bulian)

VISTO: IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO

CC/mgm

10 MAG. 1999



VISTO: IL SOPRINTENDENTE  
(Dott. Arch. Giovanni Bulian)



VISTO: IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO

10 MAG. 1999

6